



**stare a quelle del Pd?**

«Bisogna sanare le iniquità di questa manovra. E guardare alla crescita perché c'è un duplice rischio: che a settembre occorra un'altra manovra, se la maggioranza perdura in incertezze e castrazione dell'approccio solamente rigorista, e che se avrà un saldo di Pil pari a zero il nostro debito pubblico non potrà diminuire e anzi necessariamente crescerà. Non si può pensare che il Paese si salvi se insieme alla riduzione degli sprechi, alla chiamata alla solidarietà di chi ha di più e alla modernizzazione non c'è anche un investimento sulla crescita».

**Non si capisce come possa portare crescita la più discussa delle vostre proposte, la tassa sui capitali scudati.**

«Prevediamo che dei 15 miliardi derivanti da questa operazione una parte venga utilizzata per sollevare i Comuni dal rigore del Patto di stabilità, liberando investimenti. E un'altra parte

**Non solo sacrifici**

**«Non possono solo tagliare e far pagare i soliti noti. Servono misure per la crescita. Altrimenti ci si consegna alla recessione»**

sia utilizzata per saldare i debiti della Pubblica amministrazione nei confronti di una miriade di piccole e medie imprese. Più in generale, tutte le nostre proposte in materia fiscale sono finalizzate ad alleggerire la pressione tributaria per imprese e lavoro, che oggi è troppo forte».

**Sempre sulla tassa per i capitali "scudati": in un editoriale del "Corriere della Sera" si contesta la vostra proposta facendo notare che "pacta sunt servanda".**

«Ma allora lo stesso ragionamento deve valere anche per il Tfr, che invece viene posticipato e dato a rate. Il "servanda" non può valere solo per gli evasori fiscali, ai quali è stato fatto un triplice regalo: rientro dei capitali con tassazione del 5%, nessuna penalizzazione e possibilità di riesportare. Guardiamo agli accordi fatti dagli altri paesi con la Svizzera, alle aliquote del 19 e del 34% di Germania e Inghilterra per i capitali portati all'estero».

**C'è il problema della retroattività...**

«Nessuna retroattività, chi ha usufruito dello scudo viene chiamato a un contributo di solidarietà. Così come chi possiede grandi valori immobiliari. Una patrimoniale su cui si sono detti d'accordo sindacati, Confindustria, Rete imprese Italia. È normale che chi ha di più, in un momento di difficoltà, venga chiamato a dare un contributo, e che a pagare non siano sempre i soliti noti... all'Ufficio delle impo-

ste».

**Si parla tanto di taglio ai costi della politica, ma in quanto a gesti concreti...**

«Non per causa nostra. E visto che stiamo assistendo a curiose retromarcie - come la Lega che prima presenta un disegno di legge per ridurre il numero dei parlamentari e poi quando il tema viene messo all'ordine del giorno lo ritira - propongo di istituire una commissione ad hoc formata da tutti i presidenti dei gruppi parlamentari che grazie al suo peso politico sia in grado di produrre in tempi rapidi testi da portare in Aula sul dimezzamento del numero dei parlamentari, che è una priorità, sulla riforma dell'articolo 81 della Costituzione sul pareggio di bilancio e sul riassetto degli enti locali. Porterò questa proposta alla prossima conferenza dei capigruppo. Ho già l'assenso degli altri gruppi di opposizione e anche di una parte della maggioranza».

**Con gli altri gruppi di opposizione presenterete degli emendamenti comuni alla manovra?**

«Ci stiamo lavorando. Siamo d'accordo che il contributo di solidarietà vada mantenuto. O sul fatto che si potrebbero inserire sgravi per i carichi familiari. Sul capitolo liberalizzazioni mi aspetto che anche il governo si mostri disponibile, anche se finora segnali non ci sono stati e anzi la maggioranza ha mostrato un atteggiamento conservatore su tutto».

**Per Confindustria, visto lo spread sui titoli italiani, i rischi per il nostro paese rimangono elevati: lei che dice?**

«Che approvata la manovra questo governo se ne deve andare. Noi abbiamo lanciato l'allarme sulla crisi quando loro continuavano a negarla. La stessa discussione di queste settimane ha svelato quanto siano fragili i piedi di questo colosso d'argilla, tenuto in piedi a colpi di Scilipoti».

**Ma c'è in Parlamento una maggioranza alternativa che possa sostenere un diverso governo?**

«Io me lo auguro. La stessa discussione sulla manovra può servire a definire una coalizione interessata alla salvezza dell'Italia, perché è di questo che stiamo parlando».

**Non la preoccupa il fatto che l'opposizione sia divisa sullo sciopero generale indetto dalla Cgil?**

«I partiti devono rispettare l'autonomia dei sindacati, soprattutto in un momento come questo, col governo che in modo irresponsabile lavora per dividere il fronte sindacale. Noi dobbiamo invece lavorare per tenere insieme le forze sociali, per valorizzare il momento unitario raggiunto con l'accordo del 28 giugno».

**Ci saranno esponenti del Pd in piazza, il 6 settembre?**

«Ci saranno, come sono stati a manifestazioni di altri sindacati. E lo ritengo normale». ♦

# Bersani: «Come possiamo stupirci se la Cgil sciopera?»

**A Pier Luigi Bersani non piace la polemica che si è aperta nell'opposizione e all'interno del suo stesso partito sullo sciopero generale indetto dalla Cgil per il 6 settembre. Per questo ha scritto una nota sul sito del Pd.**

**S.C.**  
ROMA

«Con tutto quello che il Pd stesso pensa e dice della manovra, dovrebbe forse stupirsi di uno sciopero o di una qualsiasi altra forma civile di mobilitazione o di protesta?» A Pier Luigi Bersani non piace la polemica che si è aperta nell'opposizione e all'interno del suo stesso partito sullo sciopero generale indetto dalla Cgil per il 6 settembre. Mentre Idv e sinistra radicale aderiscono alla giornata di mobilitazione e chiedono al Pd

di fare altrettanto, mentre il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini critica la decisione presa da Corso Italia e chiede al Pd di «abbandonare ogni ambiguità» e dire «da che parte sta», mentre nello stesso Pd c'è chi, come Beppe Fioroni, sostiene che «bisogna opporsi punto e basta a uno sciopero assurdo e controproducente», Bersani scrive sull'home page del sito web del partito una nota piuttosto chiara: parte sottolineando che di fronte a una manovra iniqua e regressiva come quella che vorrebbe approvare il governo, il Pd non si stupisce che sia stato indetto uno sciopero. E continua così: «Piuttosto, si prenda sul serio quello che diciamo da tempo. Noi rispettiamo l'autonomia di ogni scelta sindacale e siamo presenti laddove organizzazioni sociali e civili o movimenti sono in campo con obiettivi compatibili con i nostri. Saremo dunque presenti a tutte le diverse iniziative che i sindacati e le forze sociali vorranno assumere per chiedere correzioni alla manovra nel senso dell'equità e della crescita». Dopodiché, Bersani sottolinea anche che il Pd è «un partito» che fa il suo «mestiere» e che è invece «da irresponsabili» l'atteggiamento dimostrato dal governo, che «lavora per dividere» il fronte sindacale. «Se si vuole far vivere il prezioso patto del 28 giugno fra le parti sociali è evidente che l'articolo 8 del decreto va eliminato o riformulato in modo accettabile per i contraenti». Parole che per ora contribuiscono ad evitare nuove tensioni su questo argomento nel Pd. E che vengono apprezzate dalla stessa Susanna Camusso. Per il segretario della Cgil «è uno strano dibattito» quello avviato tra chi sostiene che il Pd dovrebbe aderire e chi chiede invece che vi si opponga: «Mi pare una gara inutile». Mentre giudica una «posizione corretta» quella espressa da Bersani. «Il Pd dice al termine di un'audizione in Senato - ha presentato una proposta di merito sulla manovra: ci sono alcuni punti di convergenza con la nostra e altri no. Legittimamente rispettano le scelte che facciamo, come noi rispettiamo le scelte che fanno loro». ♦

**INCONTRI**

**Parte domenica la VII edizione di «veDrò»**

Partirà la prossima domenica «veDrò» il «think net» creato da Enrico Letta nato per riflettere sulle declinazioni future dell'Italia e «delineare scenari provocatori, ma possibili, per il nostro Paese». Alla tre giorni, che si svolgerà presso la cittadina di Dro, vicino a Riva del Garda, in provincia di Trento, parteciperanno oltre 700 persone. Tra i tanti previsti anche Fedele Confalonieri, l'astronauta Roberto Vittori, i campioni olimpici Yuri Chechi, Antonio Rossi e Salvatore SaSanzo, gli artisti Edoardo Bennato, Vinicio Marchionni, Lillo, e poi ancora politici giornalisti, imprenditori e sociologi. Tra i fondatori dell'Associazione: Benedetta Rizzo, presidente di veDrò dal 2005, Riccardo Capecci, tesoriere, Enrico Letta, Renata Polverini, Francesco Boccia, Giulia Bongiorno, Anna Maria Artoni, Luisa Todini, Giulio Napolitano, Gian Luca Rana. Nel corso degli anni, veDrò ha saputo poi coinvolgere numerose personalità del mondo della cultura, dell'impresa e delle istituzioni. Nel corso della manifestazione sarà presentato il «Rapporto veDrò 2011» osservatorio permanente sulle imprese italiane.